

Le origini e i siti dell'area orientale di Roma nel libro di Rita Pomponio

Ecco la periferia antica

Un saggio sulla storia di Torrenova

DI
ITALO BORGHESE

La Storia non costituisce una natura morta, capace di essere solo contemplata e osservata, ma merita di essere ritenuta l'essenza viva di una società, di una nazione e del suo popolo. Queste considerazioni che ci promano da Vico, e poi da Benedetto Croce, meritano di essere ribadite per considerare a pieno la valenza del saggio di Rita Pomponio (*Torrenova felix, La campagna romana da agro Pupinio a proprietà Borghese sec. VII a. C.-XX* Gangemi editore) dedicato a Torrenova, la grande estensione periferica orientale di Roma. Molto spesso quando ci si imbatte in libri di tal genere il rischio è quello di ritrovare una pubblicistica superficiale che mette insieme fatti e circostanze, attinte, *de relato*, da altri volumi. Il saggio in questione, invece, rappresenta sicuramente il risultato di una ricerca seria ed analitica, ricca di riferimenti bibliografici. Torrenova nasce come agro Pupinio, territorio dell'insediamento di una delle tribù rustiche dell'antica Roma, quella appunto Pupinia (VII sec. a. C.). L'area del Pantano secco viene fatta corrispondere, dagli studiosi, con quella dell'antico lago Regillo dove si svolse nel 496 a. C. la celebre battaglia tra Romani e Latini. In questo luogo

ebbero proprietà, ville e fondi, alcuni personaggi illustri della storia antica di Roma, come Marco Attilio

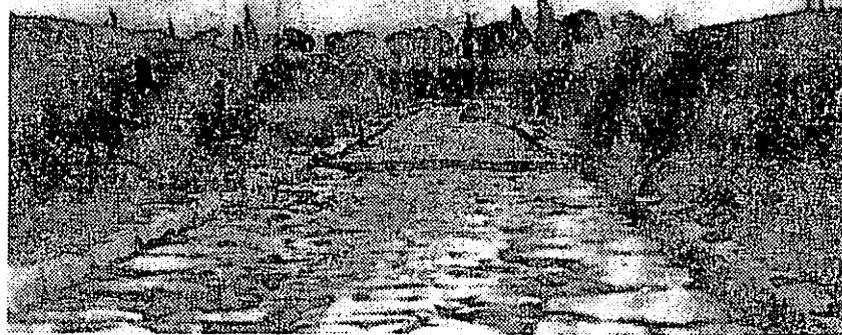


Regolo, Quinto Fabio Massimo e Lucio Fabio Cilone. La denominazione di Torrenova compare intorno al XV secolo. Il sito diventa uno dei più vasti latifondi della campagna romana, appartenente prima alla famiglia Cenci, quindi a Giovanni Francesco Aldobrandini (nipote di Papa Clemente VIII), infine alla famiglia dei principi Borghese che l'ha posseduto fino al 1928. Oggi Torrenova mostra i resti del suo grande passato: ville, mausolei, i lastricati di importanti strade, acquedotti, alcuni sepolcri. Rita Pomponio ripercorre tutti questi siti ricostruendone le vicende, gli ambienti e soprattutto gli uomini che vi hanno vissuto. Un modo per regalare vita e dignità ai luoghi di Torrenova animandoli nella

mente del lettore con scampoli del passato.

Troppo spesso la storia di Roma viene identificata solo con quella archeologica del centro cittadino, un errore, perché come scrive Lorenzo Quilici nella prefazione «L'immensa periferia a oriente di Roma solo agli sprovveduti può apparire una sequenza di anonimi quartieri e borgate, perché essi non sanno riconoscere le innumerevoli testimonianze che vi si sono sovrapposte nel corso dei secoli e che, nascoste dalla nuova edilizia, non sono state valorizzate». Dunque, dignità per la periferia e questo libro ha anche il merito di rivalutare a pieno la storia "minore" (dove l'aggettivo indica solo la scelta di ambiti territoriali più circoscritti) perché è qui che si apprezza la vera ricerca, la capacità di rintracciare fatti e circostanze utili a definire le grandi letture dei periodi. La Storia è vera narrazione dei popoli, come amava ripetere Gianbattista Vico.

Il volume di Rita Pomponio verrà presentato domani a Roma, presso Palazzo Valentini (via IV novembre n.119) alle ore 17,00. Intervengono Silvano Moffa, presidente della Provincia; Alessando Finazzi Agrò, rettore dell'Università di Tor Vergata; Gennaro Sangiuliano, direttore del Roma. Coordina: Rosanna Vaudetti.



LA VIA GABINA A TOR BELLA MONACA

VIAGGIO NELLA CAMPAGNA ROMANA

Rita Pomponio
TORRENOVA FELIX
Colosseo Grafica Editore
Pagg. 126, € 15,49

monumenti, le antiche strade, le torri e i sepolcri e racconta gli intrecci storici tra il territorio e le nobili famiglie che nei secoli ne furono proprietarie: dai Cenci ai Borghese.

Davvero meritoria questa opera di Rita Pomponio, collaboratrice della nostra Rivista e di molti altri quotidiani a diffusione locale e nazionale. Con *Torrenova Felix*, infatti, si è finalmente fatta chiarezza sulle antichissime origini di un territorio, quello della periferia meridionale di



Roma, fino ad oggi praticamente sconosciuto. Di questa grande area l'autrice illustra i singoli

SULLE TRACCE DI ROMA

La storia della periferia è illustre ma sconosciuta

di **RAFFAELLO UBOLDI**

LA STORIA delle antiche origini della periferia di Roma, capitale a suo tempo di un impero, il più vasto dell'antichità, e oggi capitale italiana, è pressoché sconosciuta. Di tanto maggiore interesse il libro («Torrenova felix/ La campagna romana da agro Pupinio a proprietà Borghese, sec. VII a. C. — sec. XX», Gangemi editore, pagg. 128, lire 28.000) che le dedica Rita Pomponio, restituendo dignità ai toponimi di quelle località che oggi giorno occupano l'area che fu l'immensa tenuta di Torrenova. Rita Pomponio (nata proprio nel territorio di questa tenuta, scrittrice di talento, e citeremo il romanzo «Il prisma di cristallo», pubblicato sempre nelle edizioni Gangemi) ne spiega con minuzia, e passione di ricercatrice, l'origine, ne illustra i singoli monumenti, le antiche strade, gli acquedotti, i sepolcri, i casali, le torri, perfino i fossi e i pantani riacquistano in questo libro una loro dimensione storica.

Nel VII secolo a. C. quest'area corrispondeva all'agro Pupinio, il territorio della tribù Pupina, una delle sedici tribù rustiche tra le quali era suddiviso l'agro romano anti-

co. La denominazione Torrenova comparve intorno al XV secolo. Il possedimento nel XVI secolo apparteneva alla famiglia Cenci, e fu confiscato a seguito delle famose vicende giudiziarie connesse con l'assassinio di Francesco Cenci, un delitto commissionato dagli stessi figli della vittima.

Si deve tuttavia a Francesco Cenci il merito di avere acquistato e unito alla tenuta di Torrenova la maggior parte dei fondi attigui, realizzando uno dei più importanti latifondi della campagna romana. Nel 1680 la tenuta fu poi acquistata da Giovanni Francesco Aldobrandini, nipote del pontefice Clemente VIII, lo stesso che aveva fatto giustiziare Beatrice Cenci, consentendo così al fisco papale di impossessarsi di Torrenova. Nel febbraio del 1683 la tenuta passò infine a Giambattista Borghese, figlio di Olimpia Aldobrandini, principessa di Rossano; e nelle mani della famiglia Borghese il grande latifondo rimase fino al 1928. Storie complesse, come si vede, e talvolta storie tormentate. E' merito di Rita Pomponio averle fatte rivivere, per gli appassionati della storia di Roma, per quanti sono colpiti dalla bellezza di una tale città e dei suoi dintorni.

Torrenova felix: la campagna romana da agro pontino a proprietà borghese

Il fascino di una metropoli non si percepisce solo nel ristretto perimetro del suo "centro". Spesso, infatti, a dispetto dell'incuria e dell'ignoranza dell'uomo, è quell'entroterra di storia racchiuso nell'immediata periferia a conservare le preziose tracce di indelebili passaggi. Recuperare la memoria posta agli estremi della grande città (sovente abbandonati), implica allora, oltre ad un atteggiamento maturo da un punto di vista culturale, una visione globale ed una messa a fuoco del territorio in grado di delinearne un adeguato profilo unitario. All'immensa periferia ad oriente di Roma Rita Pomponio, scrittrice e saggista, ha dedicato un agile ed interessante volume: "Torrenova felix".

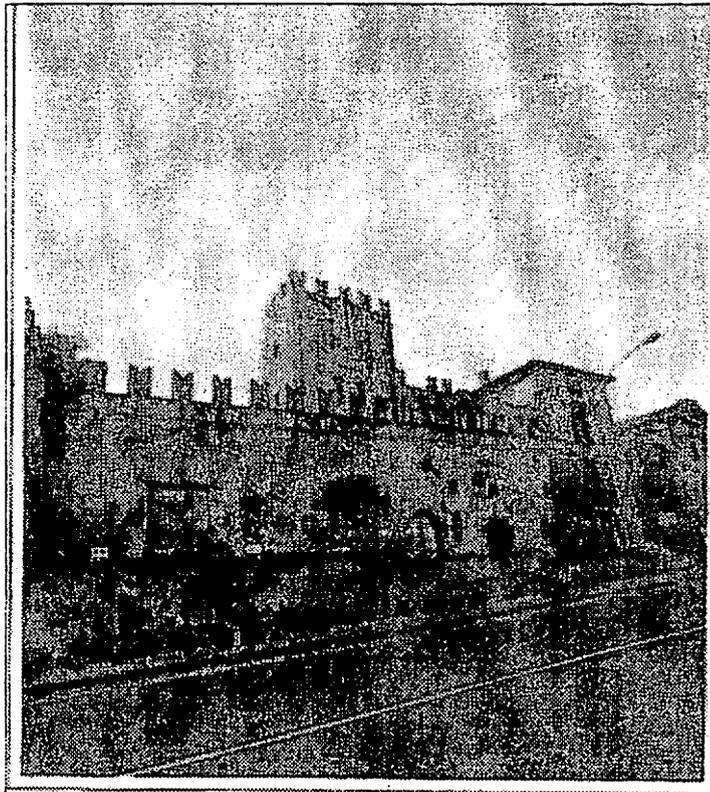
La campagna romana da agro pontino a proprietà borghese" (Gangemi editore, 126 pagine, 28.000 lire). "La consapevolezza di essere nata e cresciuta in un lembo quasi anonimo di quella che fu la sterminata e solitaria Campagna Romana provocò in me, fin da adolescente, la sensazione di essere stata catapultata in una terra di nessuno, priva di storia. Da tutto ciò e dal suggerimento affettuoso dell'indimenticabile padre Jean Coste cominciai a ricercare le radici di questa mia dimenticata eppur amata 'terra', spiega l'autrice in una breve introduzione al testo. Ottantasei schede, sistematiche secondo l'ordine alfabetico dei toponimi dell'antica tenuta di Torrenova, ognuna corredata da un'esauriente bibliografia, ripercorrono in maniera analitica vita e storia di una zona ricchissima dal punto di vista archeologico e storico artistico. Nell'interessante trattazione, chiara, di facile lettura, Rita

Pomponio affianca all'analisi scientifica dei singoli monumenti aneddoti e curiosità legate alle credenze popolari (dall'acquedotto alessandrino al villaggio Breda).

Così, per esempio, esaminando il topónimo della borgata André - da riferirsi probabilmente all'antico fondo di Andrea, appartenuto al convento delle monache di S. Andrea delle Fratte - l'autrice ricorda: "Una legge da popolare lo attribuiva invece, al nome di una giovane donna di nazionalità francese, che in una data imprecisata della metà del novecento, sarebbe vissuta in una delle numerose grotte della zona. Si narra che la conturbante fanciulla con la sua bellezza facesse innamorare perdutamente chiunque avesse la 'sfortuna' di avvicinarla. Lei a ci reagiva con indifferenza, suo cuore sembrava di ghiaccio. Ma un giorno il ragazzo incontrò un giovane sacerdote.

Il ghiaccio in lei si sciolse. La bella André cercava ogni pretesto per potergli parlare. Commise così l'errore di rivelargli il suo amore. Il giovane prete lo scacciò senza pietà. Da allora di lei non si seppe più nulla e nella zona rimane soltanto il ricordo sbiadito del suo nome".

Il saggio conferma un'indole di instancabile ricercatrice; inoltre si presenta come preziosa guida per quanti vogliono rintracciare storia e resti di una porzione di quella sconfinata città 'abbandonata' situata agli estremi della Capitale: la periferia. Terra di confine solo a livello urbanistico spiega "Torrenova Felix" ancor oggi costellata da torri, mausolei, sepolcri, acquedotti e casali che si snodano sul percorso di antichi e solitari tracciati.



RIITA POMPONIO

TORRENOVA FELIX

La campagna romana da agro Pontino a proprietà Borghese

(sec. VII a.C. - XX)

Proiezione di

LORENZO QUILICI



Com'era Tor Vergata nell'antichità

Tor Vergata dall'estate scorsa grazie agli incontri fra il Papa e i ragazzi lì convenuti per la Giornata Mondiale della Gioventù è uno dei siti romani più famosi in tutto il mondo. Fino a quel momento era nota più che altro per essere la sede della seconda università romana e, prima ancora, come sito archeologico del suburbio antico e medioevale. La Torre in questione risale infatti al XII

secolo, è sulla destra della via consolare Casilina e deve il suo nome all'uso «di applicare sulle parti alte delle torri fasce alterne di scaglie di marmo e di tufo, le cosiddette *verghe*, in modo da permettere che il manufatto fosse visibile anche da lontano». Questa e tante altre interessanti notizie sulla periferia e sulle borgate «storiche» situate immediatamente a Est e Sud-Est di Roma si possono scoprire e approfondire in questo accurato e sostanzioso studio della scrittrice e giornalista Rita Pomponio. Raccogliendo il testimone dal compianto padre Jean Coste, che negli Anni '60 aveva avviato analoghe ricerche nell'ambito di un progetto di animazione culturale di tutta la vasta area, la Pomponio in anni di lavoro nelle biblioteche, negli archivi e con ricognizioni direttamente sul campo ha ricostruito tessera per tessera il mosaico storico-archeologico, ambientale e monumentale della periferia orientale di Roma. L'autrice presenta gli argomenti (cioè i siti, i toponimi, le chiese, i ruderi, gli scavi, i reperti ecc.) in ordine alfabetico, facendo il punto sugli studi e le conoscenze di ogni memoria o testimonianza e corredando ciascuna voce di un'aggiornata bibliografia. Ne deriva un testo criticamente rigoroso, di comoda e immediata consultazione e, senza infirmare la serietà scientifica, anche pieno di curiosità e di passione. **(mario spinelli)**

Rita Pomponio, *Torrenova Felix*, Roma, Gangemi, 2000, pp. 128, L. 28.000

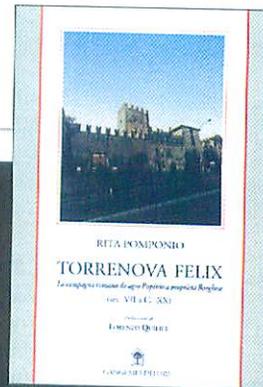
“Torrenova felix”

*La campagna romana da agro Pupinio
a proprietà Borghese (sec. VII a.C. - XX)*

di **Rita Pomponio**

GANGEMI EDITORE - ROMA

Pagg; 126 - £. 28.000 € 14,46



L'immensa periferia a oriente di Roma - come nota Lorenzo Quilici nella sua prefazione alla attentissima e appassionata ricerca sul campo condotta sulle tracce di un percorso avviato, negli anni Sessanta, da Padre Jean Coste a cui l'Autrice dedica con ammirata gratitudine il suo lavoro - solo agli sprovveduti può apparire una sequenza di anonimi quartieri e borgate, perché essi non sanno riconoscere le innumerevoli testimonianze che vi si sono

sovrapposte nel corso dei secoli e che, nascoste dalla nuova edilizia, non sono state valorizzate. (...) Oggi, attraverso queste pagine, sono i quartieri e le borgate che raccontano gli eventi che li hanno marcati attraverso il tempo e Rita Pomponio se ne è fatta interprete: spinta lei stessa dal bisogno di raccontare la storia di una regione che conosce in ogni piega e di fare partecipe di questo vasto patrimonio culturale chi vi abita, e non solo. Ci sembra superfluo aggiungere a queste parole nulla di più di un caloroso: buona lettura!